

IL NOSTRO RESPIRO

Anche se non ci pensiamo, per nostra fortuna respiriamo e quindi viviamo.

Penso che capiti la stessa cosa in una redazione di giornale: c'è un respiro che ti fa vivere e non ti accorgi neppure, o per lo meno non ci pensi, se non raramente. L'altra sera abbiamo come riscoperto il respiro del nostro giornale e l'abbiamo goduto come respiro molto ampio, fino a sorprenderci e a spingerci a comunicarlo, senza pretese, con la semplicità con cui si comunicano le cose più belle agli amici. E i nostri lettori sono tutti amici.

C'è stata una piccolissima pausa nel nostro lavoro ed abbiamo scorso, quasi di sfuggita, gli indirizzi già stampigliati sulle buste pronte per spedire questo numero ai nostri abbonati che stanno all'estero. Abbiamo letto nomi noti e ignoti, religiosi missionari e non, in attesa del Resegone in Argentina, in Brasile, in Cile, negli Stati Uniti, nel Bangladesh, in Africa, per nominarne solo alcuni. Gente cresciuta qui da noi, a Lecco e circondario, gente che ne è lontana da anni, ma che sente questa terra ancora come la sua terra, quasi per trarne nuova forza di vita, per sentire vicino qualcuno in una solitudine che noi neppure riusciamo ad immaginare, per volerci bene più di quando ci hanno lasciati, per partecipare col cuore alle nostre vicende. Il Resegone è come una lettera settimanale che ci fa conoscere tutti, che ci tiene in contatto, che ha il respiro del mondo intero, perché porta la nostra storia dappertutto e magari anche un po' di speranza ai nostri fratelli a cui una parola nostra è come un amico che bussa alla porta e viene a trovarti. Il primo respiro.

Ma ce n'è subito un secondo: il nostro giornale ha il gusto della gente semplice, di coloro che non avrebbero mai altrove l'onore della cronaca perché non fanno scandali né violenza, ma vivono con onestà; di coloro che non vengono intervistati perché non hanno potere alcuno né rappresentatività particolare, ma faticano con una fatica anonima e pulita, fedele e trascurata dai giochi di parole cui i grandi mezzi di comunicazione ci stanno abituando. Spesso sono restii a darti una loro foto, a dirti che cosa stanno facendo magari da anni con encomiabili e sorprendenti capacità umane, quasi che la carta stampata sia fatta solo per le cose meno buone e non per quelle che hanno come caratteristica quella del dovere vissuto e sofferto. Andare a scoprire questa gente e qualificarla presentandola come vera protagonista di una storia che "non conta", ma che è vera e che alla fine proprio per questa sua verità intrinseca e dignitosa devi ammettere che conta più di ogni altro fatto, è gioia per il cronista, è condizione per rendere il giornale sempre più popolare, è compito di una stampa locale, inserita nel tessuto della vita quotidiana che non fa notizia ma che ha tutto il diritto di essere presa sul serio.

È il respiro sano di una stampa che dà voce a chi non ce l'ha, che interpreta l'attesa di un mondo più onesto e pulito, che rimette in circolazione, "forzandone" il naturale riserbo, i testimoni credibili di una società che è già giusta dentro le crepe di tanti clamorosi fallimenti, che è già futura sotto le pieghe di tanti opportunismi. I "sapienti" dicono che tutto questo non conta, noi diciamo che tutto questo è la storia limpida di un popolo che troppo spesso viene trascurato ma con cui noi respiriamo e valutiamo tutto quanto ci accade attorno.

Da Lecco a tutto il comprensorio, alla zona pastorale, alla realtà nazionale e diocesana, per fatti culturali, sociali e politici, come le pagine interne del Resegone ben documentano. E sarebbe un terzo ampio respiro. Ma di questo parleremo un altro momento. Importante è respirare sempre e solo qualche volta, per quello che il tempo ci permette, prenderne coscienza. Vorremmo che con noi altri amici lo facessero.